

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COLLOQUIO CON NAPOLITANO

Liquidazioni, pensioni, riforme della scuola e del Codice

L'aula di Montecitorio non ha potuto ancora iniziare l'esame della nuova legge sulle liquidazioni: la giornata di ieri si è consumata attorno a pretestuose pregiudiziali poste da missini e radicali. Questi gruppi in oltre hanno presentato un numero enorme di emendamenti (un migliaio solo il MSI) allo scopo evidente di impedire l'approvazione del provvedimento in tempo utile a evitare il referendum, ancora una volta, un reale confronto migliorativo del provvedimento.

— Su questi sviluppi quale valutazione da parte del presidente della Camera, Giorgio Napolitano? — Le prospettive del dibattito sulla legge risultano in questo momento complicate dall'annuncio di un pesante ostruzionismo da parte del MSI, che si aggiunge a quello, non si sa quanto esplicito, deciso dal gruppo radicale. La Camera aveva deliberato mercoledì sera un calendario che prevede l'intera settimana per lo svolgimento dell'iter di questa difficile legge: in modo tale da consentire l'approvazione in tempo utile per dare al presidente una soluzione che la semplice abrogazione delle norme del 1977 attraverso il referendum non garantirebbe. Come ho già avuto modo di precisare intervenendo in Assemblea, continuiamo a considerare insoddisfacenti anche il testo uscito dalla commissione Lavoro della Camera, e intendiamo perciò batterci in aula per ulteriori modifiche.

— Ancora insoddisfacenti ma già migliorato. — Non c'è alcun dubbio però che il provvedimento risulta fortemente migliorato rispetto al disegno di legge presentato dal governo e anche rispetto al testo approvato dal Senato. E questo miglioramento è frutto, in modo particolare, della pressione tenace e della capacità di proposta dei gruppi comunisti sia del Senato che della Camera. Ci siamo anche opposti ad un accorpamento confuso della legge in soli 3 articoli e lavoreremo ancora per rendere limpide e applicabili le norme e le formulazioni finali della legge. La proposta del presidente della Camera di dare spazio alla discussione generale fino a lunedì e di non restringere eccessivamente il tempo per l'esame degli articoli e degli emendamenti — nonostante il grave ritardo cui, per responsabilità del governo e della maggioranza, si è giunti ad affrontare il problema delle liquidazioni — ha rappresentato una importante garanzia per tutte le opposizioni.

— Di fronte, ora, all'annuncio di un massiccio ostruzionismo missino, e non più solo radicale, che cosa può accadere? — Insisto sul fatto che la decisione di dedicare tutta la prossima settimana a questa legge permette a qualunque gruppo di opposizione di fare seriamente la propria parte. E inoltre pura demagogia sostenere che non si sia dinanzi a un almeno parziale accoglimento delle richieste del movimento dei lavoratori, a un netto miglioramento rispetto alla legge del 1977 — che il referendum non potrebbe assicurare. Ed è pura demagogia anche sostenere che non sia pienamente legittimo e corretto dal punto di vista democratico intervenire su una materia che sia oggetto di iniziativa referendaria. Il problema reale è ora quello di evitare che si innesci ancora una volta la perversa spirale ostruzionismo-massiccio che impedirebbe un sereno esame delle proposte di ulteriore modifica della legge, e ugualmente.

g. f. p. (Segue in ultima)

Tre milioni di lavoratori aprono la stagione dei contratti

Tessili e metalmeccanici scioperano oggi per 4 ore

È la prima risposta alla sfida confindustriale

In Emilia-Romagna lo sciopero è generale - A Palazzo Chigi confronto tra governo e sindacati Un'altra giornata di lotta sarà decisa dal direttivo CGIL, CISL e UIL - Nuovi contrasti tra i ministri

ROMA — Tre milioni e mezzo di lavoratori metalmeccanici, tessili (e un'intera regione, l'Emilia-Romagna) aprono oggi, con 4 ore di sciopero, una stagione contrattuale che si annuncia difficile e aspra. È la prima risposta alla sfida lanciata dalla Confindustria (scala mobile o contratti), ma è anche un segnale politico rivolto a un governo paralizzato dalle polemiche ricorrenti alla politica economica, a un governo paralizzato dalle polemiche ricorrenti alla politica economica, a un governo paralizzato dalle polemiche ricorrenti alla politica economica.

— Le prospettive del dibattito sulla legge risultano in questo momento complicate dall'annuncio di un pesante ostruzionismo da parte del MSI, che si aggiunge a quello, non si sa quanto esplicito, deciso dal gruppo radicale. La Camera aveva deliberato mercoledì sera un calendario che prevede l'intera settimana per lo svolgimento dell'iter di questa difficile legge: in modo tale da consentire l'approvazione in tempo utile per dare al presidente una soluzione che la semplice abrogazione delle norme del 1977 attraverso il referendum non garantirebbe. Come ho già avuto modo di precisare intervenendo in Assemblea, continuiamo a considerare insoddisfacenti anche il testo uscito dalla commissione Lavoro della Camera, e intendiamo perciò batterci in aula per ulteriori modifiche.

— Ancora insoddisfacenti ma già migliorato. — Non c'è alcun dubbio però che il provvedimento risulta fortemente migliorato rispetto al disegno di legge presentato dal governo e anche rispetto al testo approvato dal Senato. E questo miglioramento è frutto, in modo particolare, della pressione tenace e della capacità di proposta dei gruppi comunisti sia del Senato che della Camera. Ci siamo anche opposti ad un accorpamento confuso della legge in soli 3 articoli e lavoreremo ancora per rendere limpide e applicabili le norme e le formulazioni finali della legge. La proposta del presidente della Camera di dare spazio alla discussione generale fino a lunedì e di non restringere eccessivamente il tempo per l'esame degli articoli e degli emendamenti — nonostante il grave ritardo cui, per responsabilità del governo e della maggioranza, si è giunti ad affrontare il problema delle liquidazioni — ha rappresentato una importante garanzia per tutte le opposizioni.

— Di fronte, ora, all'annuncio di un massiccio ostruzionismo missino, e non più solo radicale, che cosa può accadere? — Insisto sul fatto che la decisione di dedicare tutta la prossima settimana a questa legge permette a qualunque gruppo di opposizione di fare seriamente la propria parte. E inoltre pura demagogia sostenere che non si sia dinanzi a un almeno parziale accoglimento delle richieste del movimento dei lavoratori, a un netto miglioramento rispetto alla legge del 1977 — che il referendum non potrebbe assicurare. Ed è pura demagogia anche sostenere che non sia pienamente legittimo e corretto dal punto di vista democratico intervenire su una materia che sia oggetto di iniziativa referendaria. Il problema reale è ora quello di evitare che si innesci ancora una volta la perversa spirale ostruzionismo-massiccio che impedirebbe un sereno esame delle proposte di ulteriore modifica della legge, e ugualmente.

La Confindustria vanno, come ha dimostrato l'ultima assemblea di questa organizzazione, ben al di là della vicenda contrattuale: investono i rapporti di forza nelle relazioni industriali, si inseriscono nella verifica politica, ambiscono a una egemonia sul governo dell'economia. Il significato politico delle scioperi non è sfuggito alle due categorie dell'industria che oggi chiamano i lavoratori a sostenere con la lotta le loro piattaforme rivendicative. Alla FLM e alla FULTA sono arrivate lettere inequivocabili: senza un accordo «globale» sul costo del lavoro (struttura del salario e scala mobile, quindi), nessun negoziato contrattuale è possibile. La delega alla Confindustria preconstituisce di fatto non solo la centralizzazione della contrattazione articolata, una delle conquiste più si-

gnificative del movimento operaio, ma anche uno scontro sociale che si muove non sui bisogni dei lavoratori e delle esigenze delle imprese, bensì su quelli politici di un modello più arretrato di rapporti industriali ed economici. Ecco perché le categorie impegnate nei rinnovi contrattuali e l'intero movimento hanno posto all'ordine del giorno della mobilitazione di questi giorni anche il problema di un mutamento di rotta della politica economica. Anche perché all'assemblea della Confindustria il ministro Marcora, a nome del governo, ha avanzato una ambigua mediazione, che solo nella forma riguardava la metodologia dei negoziati

— Ancora un rinvio del provvedimento sugli espropri delle aree edificabili. Si vuole favorire la rendita fondiaria? Il consiglio dei ministri si è concluso con un nulla di fatto, sospendendo la discussione sul disegno presentato dal ministro del LL.PP. che prevede gli indennizzi al prezzo del proprietario

— Ancora un rinvio del provvedimento sugli espropri delle aree edificabili. Si vuole favorire la rendita fondiaria? Il consiglio dei ministri si è concluso con un nulla di fatto, sospendendo la discussione sul disegno presentato dal ministro del LL.PP. che prevede gli indennizzi al prezzo del proprietario

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Intervento al Consiglio superiore della magistratura

Pertini ai giudici: nessuna tregua a mafia e camorra

Il Presidente ricorda Terranova, Mattarella, La Torre e Di Salvo - Incontro fra i magistrati sulla criminalità mafiosa

ROMA — Da dieci mesi Pertini non presiedeva una riunione del Consiglio superiore della magistratura: il Presidente della Repubblica lo ha voluto fare ieri, nell'assemblea plenaria dedicata alla lotta alla mafia, commemorando con parole volutamente solenni tutte le vittime della violenza delle cosche, dal giudice Cesare Terranova a Piersanti Mattarella, fino alle ultime due, i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Ma non si è trattato di una semplice commemorazione. Di fronte al ministro di Grazia e Giustizia Clelio Darida, e al plenario del Consiglio, Pertini ha rivolto un appello fermo per un impegno eccezionale nella lotta alla mafia, al terrorismo, a tutte le forme della violenza criminale. Con parole gravi, che sono risonate nel silenzio teso e solen-

ne dell'aula, ha invitato gli organi dello Stato, il GSN, i cittadini a compiere tutti gli sforzi perché la magistratura, i giudici, non siano lasciati soli in questa terribile battaglia e siano messi in grado di lavorare con piena efficienza «il vostro compito — ha detto rivolto ai membri del Consiglio — è fare in modo che la legge venga inflessibilmente applicata».

L'appello lanciato dalla parte progressista del Consiglio dopo l'eccezionale escalation della violenza mafiosa registrata negli ultimi tempi, è stato dunque raccolto: non solo il Presidente Pertini ma anche il ministro della Giustizia Darida, i consiglieri di tutti gli orientamenti, hanno voluto ieri rendere omaggio

— Ancora un rinvio del provvedimento sugli espropri delle aree edificabili. Si vuole favorire la rendita fondiaria? Il consiglio dei ministri si è concluso con un nulla di fatto, sospendendo la discussione sul disegno presentato dal ministro del LL.PP. che prevede gli indennizzi al prezzo del proprietario

A Palermo

La Finanza setaccia l'impero delle esattorie

Improvvisa indagine alla Satris, la società del clan Salvo che riscuote imposte di mezza Sicilia

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.



LISBONA — il giovane attentatore in abito talare, mentre viene immobilizzato dai poliziotti

Il drammatico episodio davanti al santuario di Fatima

Ha cercato di uccidere il Papa un prete seguace di Lefebvre

È stato bloccato dalla polizia portoghese - Aveva con sé una baionetta - Ha gridato all'indirizzio di Giovanni Paolo II: abbasso il concilio, hai svenduto la Polonia

LISBONA — È un prete tradizionalista, già seguace dell'«evangelio dissidente» mons. Lefebvre, l'uomo che ha cercato di attentare alla vita di Giovanni Paolo II a Fatima. Juan Fernandez Krohn, 32 anni, di nazionalità spagnola ma residente nei pressi di Parigi, avrebbe agito accettato da un odio fanatico contro il Papa, secondo lui troppo «progressista». Sono gli unici particolari accertati del drammatico episodio che ha turbato la visita del pontefice nella cittadina portoghese sede del famoso culto della madonna. La ricostruzione degli eventi, per il resto, è ancora piuttosto confusa. In particolare non è stato chiarito se Juan Fernandez Krohn, quando è stato bloccato dagli agenti dei servizi di sicurezza, aveva in mano la baionetta e si apprestava effettivamente a colpire Giovanni Paolo II, oppure se la sua intenzione era soltanto quella di apostrofare il pontefice. La polizia portoghese sembra convinta della prima versione e ha inviato l'aggressore davanti al giudice con l'accusa di tentato omicidio. Più caute, invece, le fonti vaticane, che non hanno dato grande risalto all'incidente. Camillo Cibini, capo della segreteria vaticana, che l'altra notte era a fianco del Papa, ha definito Juan Fernandez Krohn un «pazzo» e ha aggiunto che l'episodio non ha turbato in nulla la serenità e la calma del pontefice.

— Ancora un rinvio del provvedimento sugli espropri delle aree edificabili. Si vuole favorire la rendita fondiaria? Il consiglio dei ministri si è concluso con un nulla di fatto, sospendendo la discussione sul disegno presentato dal ministro del LL.PP. che prevede gli indennizzi al prezzo del proprietario

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Nella battaglia di mercoledì colpita anche una nave britannica

Nuovo ultimatum inglese all'Argentina «Prima vi ritirate, poi il negoziato»

Ai Comuni sia la Thatcher che Pym hanno dichiarato che la mediazione dell'ONU non impedisce la prosecuzione della guerra - Le ipotesi sullo sbarco alle Falkland.

Dal nostro corrispondente LONDRA — ALL'ONU, in questi giorni, può essersi aperta una difficile speranza di soluzione diplomatica ma la reazione del governo inglese non appare incline al compromesso. Non c'è, al momento, risposta positiva alle ultime dichiarazioni di Galtieri che sembrerebbero offrire una via d'uscita pacifica. Ai Comuni la Thatcher ha riaffermato due «principi irrinunciabili»: 1) il completo ritiro delle truppe argentine dalle Falkland; 2) nessuna concessione preliminare all'istanza della sovranità argentina. Il problema del futuro delle isole può essere oggetto di trattativa solo dopo che sarà stata completata l'evacuazione degli uomini di Galtieri. Se questa

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — Giornata convulsa in Argentina: si sono riacciolti gli scontri tra il presidente, l'ambasciatore USA come testimone degli scontri di un lavoro oscuro e sporco nel paese che ha avuto la sua punta più drammatica nel sequestro per alcune ore di giornalisti inglesi e nordamericani, mentre un articolo del giornale «La Prensa» denunciava «apertamente» l'ambasciatore USA come promotore di un possibile colpo di stato. Il tutto mentre veniva reso pubblico dal «Clarín» un viaggio segreto a Buenos Aires lunedì scorso dell'ambasciatore viaggiante degli USA ed ex vice capo della CIA Vernon Walters. Nella serata di

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

La nostra redazione PALERMO — Nello scenario palermitano sconvolto dal barbaro eccidio terroristico mafioso dei compagni La Torre e Di Salvo, un clamoroso «blitz» della Guardia di Finanza, Le «Fiamme Gialle» — non si sa ancora per conto di quale magistrato e nel quadro di quale inchiesta — hanno varcato l'altra mattina una soglia finora ritenuta inviolata. Quella degli uffici di via del Parlamento (nel cuore della vecchia città), della SATRIS, la società per azioni tributaria siciliana che gestisce con ogni superprivilegiato — quasi il 7% contro il 2% della media nazionale — le esattorie di 80 comuni siciliani, tra cui Palermo, e di cui sono magnapars i cugini Nino, Ignazio ed Alberto Salvo e il messinese Giuseppe Cambria.

g. f. p. (Segue in ultima)